LA OPERI
NA

di Ludouico Vicentino, da
imparare di
scriue=
re
littera can=
cellares=
cha

Il Modo
&
Regola de scriuere littera
corsiua
ouer Cancellarescha
nouamente composto per
Ludovico
Vicenti-
no
Scrittore de breui
aplici
in Roma nel Anno di nra
salute
+ MDXXII +

Al benigno lettore :~

Pregato piu uolte, anzi constretto da molti amici benignissimo Lettore, che riguardo hauendo alla publica utilita e cõmodo non solamente di questa etá, ma delli posteri anchora, volessi dar qualche essempio di scriuere, et regulatamente formare gli caratteri e note delle lr̃e (che Cancellaresche hoggi di chiamano) uolẽtier pigliai questa fatica: E perche impossibile era de mia mano porger tanti essempi, che sodisfacessino a tutti, mi sono ingegnato di ritrouare questa nuoua inuentione de lr̃e, e metterle in stampa, le quali tanto se auicinano alle scritte a mano, quanto capeua il mio ingegno, E se puntualmente in tutto nõ te rispondono, supplicoti che mi facci iscusato, Conciosiá che la stampa nõ possa in tutto ripresentarte la viua mano, Spero nondimeno che imitando tu il mio ricordo, da te stesso potrai consequire il tuo desiderio : Viui, e Sta Sano :~

A chiunq; uole imparare scriuere lra corsiua, o sia cancellaresca conuiene osseruare la sottoscritta norma

&

Primieramente imparerai di fare questi dui tratti, cioe - ⁄

da li quali se principiano tutte le littere cancellaresche,

Deli quali dui tratti l'uno è piano et grosso, l'altro è acuto et sotti le come qui tu puoi uedere notato

. ⁄ - ⁄ -

-

Dal

primo adunque

Tratto piano & gros=

so cioe' - - - che' alla riuersa

& tornando per il medesmo se' incom=

mincia,

principiarai tutte' le' infrascritte' littere'

- a b c d f g h k l o g s ſ x

x y z

Lo resto poi delo Alphabeto se' principia

dalo

secundo Tratto acuto

e' sottile' con il taglio dela penna ascē=

dendo et poi

allo ingiu

Ritornando in questo modo designato

' ı e e' i m n p r t u ÿ '

Farai dal primo tratto grosso & pia-
no questo corpo o - c o dal
quale ne caui poi cinque littere
a d c g g

Dele quali lr̃e tutti li corpi che toca-
no la linea, sopra
la quale tu scri
uerai,
se hanno
da
formare
in
vno quadreto oblongo
et
non quadro perfetto, in tal modo
cioe □ ᴝ c o a o c d g :: g □
a d c g g

Vltra le retro=
scritte cinque littere a c d g g
ti fo intendere
che anchora quasi tutte le altre lre
se hanno á formare in questo :: qua=
dretto oblungo et non quadro per
fetto ▫
perche al'occhio mio la littera
corsiua ouero cancellarescha
vuole hauere
del
lungo & non del rotondo: che rotonda
ti veneria fatta quá=
do dal quadro
perfetto
& non oblungo la formasti

Per seguire poi lordine de l'Alphabeto im=
parerai di fare questa linea l principiā=
dola con lo primo tratto grosso et piano

ſ ſ

dala quale ne cauerai le littere in=
frascritte

b d ff f h k l ſ ſſ ſf l b ll lb ſl

& per fare che habbiano la ragione sua
li farai in cima quella te
stolina un poco piu grosseta che la linea,
La qual grosseza tu facil=
mente farai
se facendo il primo tratto lo comen=
ci alla riuersa, & dapoi
ritorni indrieto per
lo medesmo

l b d f ff h k l l l l h b ſſſ l L

Quando haraj impa=
rato
di fare le
Tre antescritte, quali tutte comin=
ciano da quel primo tratto grosso et
piano ch'io t'ho detto, te ne ve=
nerai ad quelle
che
con il secundo tratto acuto et sotti=
le se debbono principiare, come
seguendo in que=
sto mio
Trattatello facilmente potrai
da te
stesso
Comprende=
re

Le littere per tanto, quali dal secundo tratto acuto & sottile se principiano, sonno le infrascritte, Cioe

ı ı e e i j m n p r

t u

le quali tutte deueno essere equali, saluo che il p et il t hanno da essere un poco piu altette che li corpi dele altre tre

come quiui con lo exempio ti dimostro

apatmtumpnoturpgrstumputinatmpi

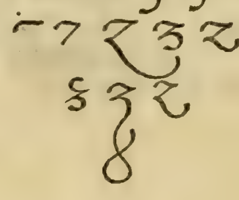
Et questa piu alteza del p cioe dela linea et non dela panza, a l'occhio mio assai piu satisface: Del t poi, si fa per farlo differente da vno, c.

Ma perche hauemo due sorte di s ſ co=
me uedi, & dela lunga te ho insegnato,
Resta dire de la piccola, dela qua=
le farai che'l uoltare
di sotto sia
maggiore che quello
di sopra
si come qui vedi signato
s s s
Incominzandola pure con lo primo tra=
tto grosso e piano ch'io
ti dissi
& ritornando per lo medesmo idrieto
voltandolo al modo chel fia vno
s
che s'intenda

A Hauemo anchora du dire de lo x y z
de le quali Tre lre lo x et y comincia=
no quasi ad uno modo
medesmo
cioé cosi, tagliando nel mezo de lo
primo tratto per fare lo x, et che dinaci
non sia piu largo che quanto é alto
vno á,
Lo simile farai del y quanto a l'alteza,
in tal modo
xayaxayaxayaxy

De

La z poi ti sforzera di far=
la con questi tratti che qui sonno signati



T e bisogna poi imparato
l'Alphabeto, per congiungere le lr̃e
insieme aduertire che tutte le haste sia=
no equali, come sonno b d h k l
con lo suo punteto i cima
pendente rotundo e grossetto in modo del
principio de uno c l l
Similmente le gambe de sotto
siano pari a una
mesura
f g p q ſ x y ſſ
& che li corpi de tutte le littere ua=
dino equali cosi di sotto come di sopra
in questo modo qui=
ui signato
A a b c d e m f n g m h i k l m n o p q r s t u ſ t u m v x y R

ET perche de tutte le littere de lo
Alphabeto, alcune se fanno in uno
tracto senza leuare
la penna de sopra la carta, alcune in
dui tracti
Mi é parso al proposito dirti, quali
sonno quelle che con uno, quali gl=
le che con dui tracti se facciano,
Quelle che con uno
tracto se fanno,
sonno le infrascrit=
te, cioe
a b c g h i l L m n o g r s ſ u y Z
Lo resto poi de l'Alphabe
to
Se fain dui Tracti
d e e' f k p t x &

Saperai anchora Lector mio che dele
littere piccole delo Alphabeto,
alcune si ponno ligare con le sue sequē-
ti, et alcune no: Quelle che si
ponno ligare con le sequenti, sonno le
infrascritte, cioe, a c d f i k l m
n ſ s t u

Dele quali a d i k l m n u si ligano
con tutte le sequenti: Ma c f ſ s t li-
gano sol con alcune: Lo resto poi delo
Alphabeto cioe b e e g h o p q r x y z
non se deue ligar mai con lra
sequente: Ma nel liga-
re, et non ligare ti
lascio in arbitrio
tuo, pur che la
littera sia e-
guale.

Seguita lo essempio delle lre che pono ligarsi con tutte le sue sequenti, in tal modo Cioe

aa ab ac ad ae af ag ah ai ak al am an

ao ap aq ar as aſ at au ax ay az

Il medesimo farai con d i k l m n u.

Le ligature poi de c f s ſ t sonno

le infra=

scritte

ct, fa ff fi fm fn fo fr fu fy,

st st

ſf ſſ ß ſt, ta te ti tm tn to tq tr tt tu

tx ty

Con le restanti littere de lo Alphabeto, che sono, b e g h o p q r x y z ʒ

non si deue ligar mai lra

alcuna sequente

Et accio che nel scriuer tuo Tu habbi
piu facilita, farai che
tutti li
caraćtheri, o uogli dire littere
pendano inanzi, ad
questo modo
Cioe

Virtus omnibus rebus anteit profecto :~

Non uoglio peró che caschino tanto. Ma
cosi feci l'essempio, per
dimostrarti meglió la via doue ditte
littere
hanno da stare
pendenti.

Nota, gratioso Lector mio, che quatunqʒ
ti habbia ditto, che tutti li
carattheri deueno esser pendenti inanzi,
voglio che tu intendi questo
quanto alle lre piccole,

Et

voglio che le tue Maiuscule sempre
siano tirate drite

Et

con li suoi tratti fermi et
saldi senza tremoli per dentro, che
altramente, a mio parer
non
haueriano gra
tia
alcuna

Farai che la distantia
da linea a linea de cose che tu
scriuerai in tal littera
Cancellaresca
non sia troppo larga, ne troppo stretta, ma
mediocre
Et la distantia da parola á parola sia
quanto e vno n: Da littera ad
littera poi nel ligarle, sia
quanto e il biancho tra le due gambe
de lo n
Ma perche seria quasi impossibile serua=
re questa regola, te sforzarai di consigliar=
ti con l'occhio, et á quello satisfare, il
quale ti scusara bonissi
mo Compasso

Credo assai á bastanza hauerti dimostrato
il modo del mio scriuere littera
Cancellarescha, quanto alle lre piccole:
Hora ci resta da dirti p
quanto alle Maiuscu=
le si pertenga,
le quali tutte se deueno principiare
da quelli dui tracti ch'io t'ho detto de
le piccole Cioé l'uno piano et grosso, lal=
tro acuto, e sottile
in
tal
modo
-/-/-/-

Graue fatica non ti fia ad imparar fare le
littere Maiuscule, quando nelle pic=
cole harai firmato bene
la mano, et
eo maxime ch'io ti ho
ditto che li dui principij delle
Piccole sonno anchora quelli delle Grandi
come continuando il scriuere, da te
medesimo uenerai
cognoscendo
Non ti diro adunque altro, saluo che te
sforzi imparar fare le tue Maiuscule
Come qui apresso ri=
trouerai per esse=
pio designato

A A A B B C C D D E E F F
G G H H I I K K L L M M
M M N N O O P P P Q Q
R R S S T T V V U V V
X X X Y Y Z Z & & & et

~: Ludouicus Vicentin. scribebat :~

+ Rome anno domini +

· MDXXII ·

Aabcdemfmgmhiklmnopgrſtumxcmxyz.

· v. f.

~: Exempli per firmar la Mano :~

A-eeabcodiee'fog hiklmnopqpg
ersſtuxxyz, Et st ſſ ſſ ſs ſtu w W

No e' Gloria il principio, ma il ſeguire'. De
qui naſce' l'honor uero, &
perfetto:
Che' vale' in campo intrare', et poi fuggire'?

Ille' Idem. L. Vicentinus Scribebat Rome'.

L

∼: Deo optimo & Immortali auspice :∼

A abcdeefgghiklmnopqrsstuxx xyxyzZe& J

Cosi va il stato human: Chi questa sera finisce il corso suo, Chi diman nasce. Sol virtu doma Morte horrida e altera.

H Ludo. Vicentinus Rome in Parhione scribeba T

· ANN · MDXXII ·

Deo, & Virtuti omnia debent,

A B C D E F G H I K L M M

N O P Q R S T V X Y Z Z

abcdeefgghiklmnopqrsstux

xyzz& &

Est modus in rebus: sunt

certi

denique fines

Quos ultra citraque nequit consistere

Rectum

AABCDEFGHIKLMNOPQ

RSTVXYZ

Medium tenuere Beati

A a b b c C D d e E F f G g h H i I k K l l
M m N n o p P q Q r R s t u v V x x y z
Z z & ...

Fient autem commode' omnia, si recte tempora dispensabutur: Si singulis diebus statutas horas litteris dabimus, neq; negocio vllo abstrahamur; quo minus aliquid quotidie' legamus .,

Eodem Lud. Vicentino scribente. VII. augusti.
In alma Vrbe

F . Petrar. dice

Segui già le speranze, el van desio: Hor
ho dinanci agliocchi un chiaro specchio
Dou'io veggio me stesso
el fallir
mio.
Et quanto posso al fine m'apparecchio,
Pensando
al
breue viuer mio nel quale
Stamane era un fanciullo, & hor
son
vecchio :~

Breue & irreparabile Tempus

Reginam illam procacium uitiorum auaritiam fuge,

cui cuncta crimina detestabili deuotione famulantur,

Que quidem Auaritia

Studium pecunię habet, quam nemo sapiens concupiuit: Ea quasi malis venenis imbuta, corpus animumq; virilem effœminat

&

neq; copia neq; inopia minuitur

Auarus i nullo bonus i se aut pessimus :-

Hoc excellentis est sapien-
tiæ
hominem sui ipsius habere notitiam,
nec ex dilectione, quam habet in se-
ipso falla
tur
ut bonum se reputet, cum non sit.
Dictabat hoc Galenus: Scribebat
Vicentinus i
VRBE
Potens quippe est homo suos quosq;
actus dirige-
re
seipsum si agnoue-
rit.
AVREA SENTENTIA

Amant^{mo}. A. Beat^{mo} Car^{o}. Car^{mo}. Char^{mo}

Dign^{mo} Exmo. Cx^{sæ}. R. Pn. Famos^{mo}

Gnoso. A Con. Hon^{mo}. Hon. Illmo

Illmo. Ill. Illmo. Ill^{ssi}o Illmo. K^{co}.

LL. M^{tas}. Mag^{tia} Mag^{co}. Nobil^{mo}. O

Principi Pres^{o} Q R^{mo} Reueren

Ser^{mo} San^{tas}. T T Ven^{lis}. Vra X^{mo}.

Y Z

Una Licen Tin. Scribeb

Lettor, se' truoui cosa che
t'offenda
In questo Trattatel del Vicenti=
no,
Non te' marauigliar, Perche' Diui=
no
Et non humano, é quel, ch'é senza
menda.

Qui viuer non si puo senza
defetto
Che chi potesse star senza pec=
cato
Seria simil á Dio
ch'é sol perfetto

Finisce
la
ARTE
di
scriuere littera Corsiua
ouer Cancellares=
cha

Stampata in Roma per inuentione
di Ludouico Vicentino,
scrittore

CVM GRATIA & PRIVILEGIO

Il modo de temperare le Penne

Con le uarie Sorti de littere ordinato per Ludouico Vicentino, In Roma nel anno MDXXIII

con gratia e Priuilegio

LVDOVICO

VICENTI

NO

AL CANDIDO

LETTORE

FELICITA

HAuendoti io descritto, Studioso Lettor mio, l'anno passato uno libretto da imparar scriuere littera Cancellaresca, la quale, a mio iudicio, tiene il primo loco, mi parea integramente non hauerti satisfatto, se ancho non ti dimostraua il modo di acconciarti la penna, cosa in tal exercitio molto necessaria, E pero in questo mio secondo librecino, nel quale anchora a satisfatione de molti, ho posto alcune uarie sorti de littere (come tu uederai) ti ho uoluto descriuere al piu breue et chiaro modo che io ho possuto come tu habbi a temperarti detta penna.

Dele uarie sorti de littere poi, che in questo Trattatello trouerai, se io ti uolessi ad una per una descriuere tutte le sue ragioni, saria troppo longo processo; Ma tu hauendo uolunta de imparare, ti terrai inanzi questi exempietti, et sforcerati imitarli quanto poterai, che in ogni modo seguendo quelli, senon in tutto, almeno in gran parte te adiuterano conseguire quella sorte di littera, che piu in esso ti dilettera, Piglialo adunque, et con felici auspicii ti exercita, che a chi uole conseguire una uirtu niente gli e difficile.

SI come a chi uuol saper sonare e bisogno per molte cose, che ponno interuenire sapere anchora accordare lo Instrumento, cosi a chi dee saper scriuere, e necessario per molti rispetti saper temperare le penne, E pero io, che intendo a mio potere in questa mia operetta insegnare l'arte del scriuere, non ho uoluto lasciare questa parte adietro. Adonque la penna si elegera, che sia rotunda, lucida, e dura, e che non sia molto grossa, e communemente di occa sono le migliori. E similmente si pigliera un coltellino di buon acciaio, e ben tagliente, la cui lama sia dritta, e

stretta, e non incauata, come qui ti ho

notato, percio che la

panza, la largeza,

e la incaua

tura

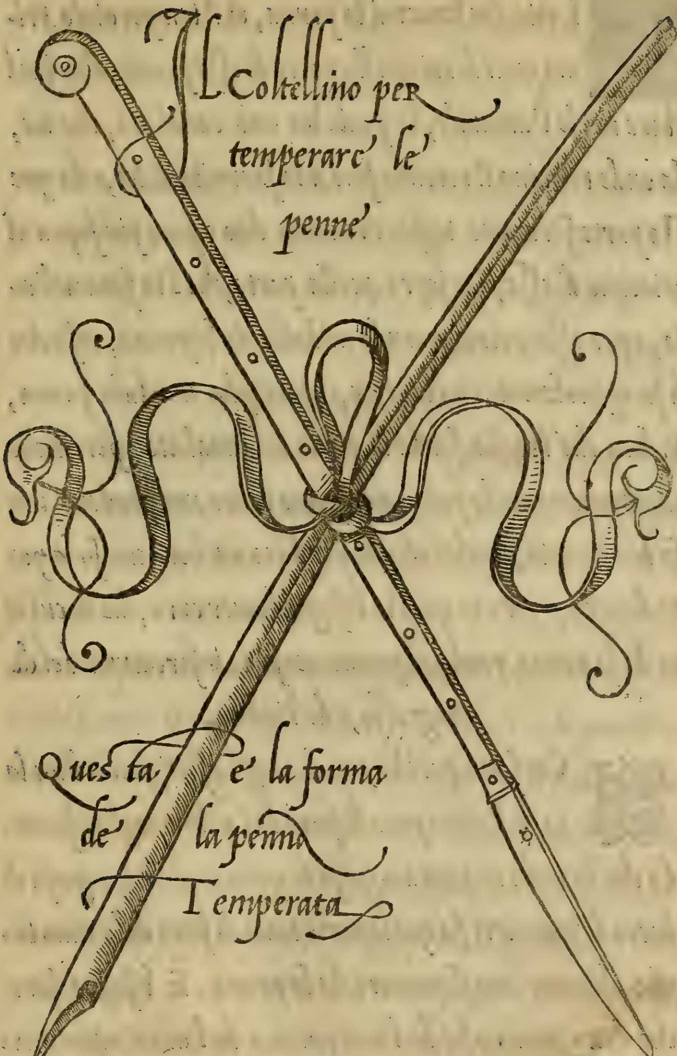
del coltello non lasciano,

che la mano il possa

gouernare a suo

modo

.

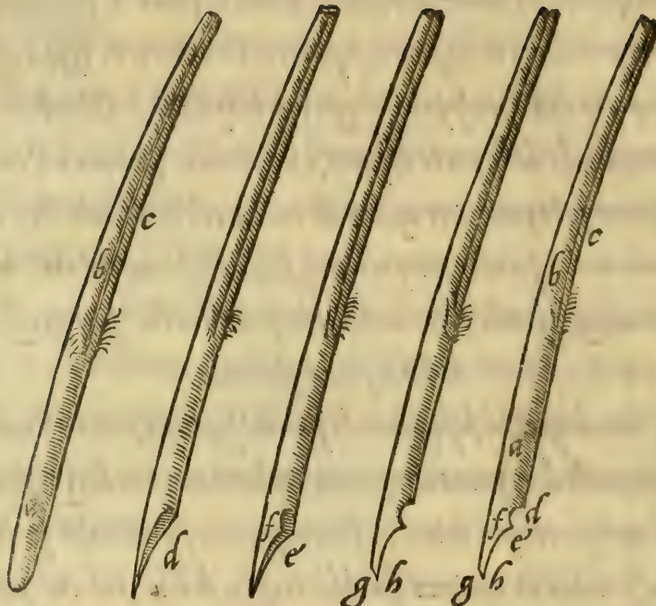

Il Coltellino per
temperare le
penne
Questa è la forma
de la penna
Temperata

CLetto che hauerai la penna, et il temperatoio, prima guarderai quella parte di essa penna, che suol stare uerso l'animale, la quale ha uno canaletto, che ua, da onde termina il rotondo fino a la sommita di lei, e da questa parte farai uno taglio circa uno dito o poco piu sopra il principio di essa, cioe sopra quella parte, che sta fitta nel'ala, e per esso potrai trarn la midolla de la penna, cosa che si fa ageuolmente con la cima, che si taglia uia dala penna, E dico che'l taglio sia da la parte del canaletto, percio che cammunemente le penne non sonno dritte, ma pendeno uerso detta parte, benche alcune pendono anchora uerso la parte dextra, e pero in questo bisogna hauer cura, che la curuita de la penna penda alquanto uerso la inforcatura del dito grosso, e de l'indice.

HOr fatto questo, con dui tagli assotiglierai l'uu lato e l'altro poco di sotto dal primo taglio, facendo che la uada in punta a guisa di uomero, ouero a guisa di becco di sparuieri, la quale parte tutta di setto dal primo taglio chiameremo il uomero da la penna. E bisogna fare che detto uomero sia da l'una parce, e da l'altra equalmete tagliato, come nelo exempio uedi, cioe chel taglio non penda

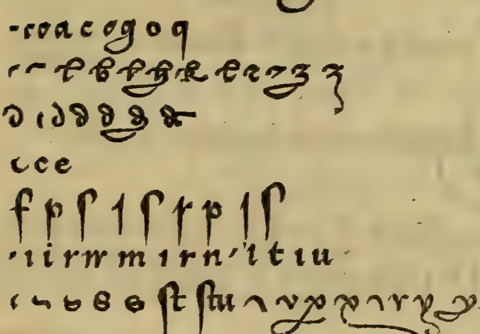
piu da la parte di dentro, che da quella di fuori. E fatto que sto prenderai detta penna, e ponerai il uomero di essa con la parte di dentro sopra l'ungia tua del pollice, e col coltello prendendo da la parte di fuori, e uenendo in sguinzo a l'ingiu uerso la punta per spatio di meza costa di coltello, o poco meno, farai la temperatura, laquale, se uorrai che la penna geti sottile farai acuta, ma se uorrai che geti grosso la farai piu larghetta.

Oltra di questo, bisogna ne la fine del sguinzo, cioe ne l'ultima parte de la punta temperata, tagliare un poco di essa punta temperata per dritto, e senza sguinzo, percio che se la fosse tutta in sguinzo sarebbe troppo debile, tal che per auentura farebbe la lettera bauosa, ma a questo modo facendo sempre le penne geteranno benissimo. Poi se qualch'uno, che hauesse la mano leggiera, uolesse che la tinta piu facilmente scorresse, potra con la punta del temperatoio fendere la punta del uomero de la penna in due parti equali, cominciando la fessura poco poco di sopra dal sguinzo, et hara quello che cerca. E questo bastera quanto al temperare de le penne, le quali per piu tua chiareza ti ho quiui designato.



a – Tondo dela penna .
b – Canaletto .
c – Curuita .
d – Primo taglio .
e – Secondi tagli .
f – Vomero .
g – Sguinzo .
h – Punta temperata .

Li principii dela lra Merchantescha, secondo el parer mio, se debbono fare in tal modo, chome qui sotto per tuo exemplo ti ho tutto lo Alphabeto designato, Racordandoti, che tutti li chorpi de tal littera se hanno da formare de uno quadro perfetto accio che la scrittura habbia del rotondo et non del longo.



Et sopra ogni chosa sforzati de far che tue littere siano equali chosi di sotto chome etiam de sopra

Pagareti ꝑ questa prima d chambio a
vso duchati Quaranta doro d chamora
al portatore dela p̄nte chiamato Marco
de Lucha da Ragusa ꝑ altritanti hauuty
qui in Venetia da Ludouicho vicentino suo
chompare, deli quali d. xl. ve ne farette
far vna quitanza, et ponereteli al nostro
chonto

Et de tutto ci darety particulare aduiso.

State sano

In vinetia a viiij di febraro. MD xxv.

~: Ludo. Vicentinus Scribebat Venetijs :~

A a b b c d e f g g h h i k l m n o p p q q
r r s s t u v x x x y z z & et

ab ac ad ff gg ij ll pp ss st w Q

Viuit post funera Virtus

Nota studioso lettore che alchune dele lre merchantesche si fanno in vn tratto d penna, chome sonno le sequeti

a b c d d e g h h i j l m n o p v p q r s v

u x x y y z z

Alchune in doi tratti, cioe e c e t k s;

vna ne truouo poi,

che volendola far bene, te la conuiē fare in tri tratti

cioe lo f

l s f

Et questo ti basti, quanto ale lre piccchole si appertenga breuement

Altro diletto che Jmparar no trouo.

Sforzati poy far le tue maiuschule chome qui appresso ti ho notato.

A A A a b B B C C
D D E E F F G G
H H H I I K K L L
M N N O P P P Q Q
R R S S S T T T
V V V X X Y Y Z Z Z

-: Ludouicus Vicentinus faciebat :-

A ambcmdemfngmhimkmlmnnopqrſtuxyz&c.

Et tolto chi eſſer qua giu penſa felice
Che qualunche ſi troua in piu bel ſtato
E pianta con bei fior ſenza Radice

LITTERA PER NOTARI

A a b c d e e f g h i k l m n o p q r r ſ s ſſ ſt u v x y z
& c e r

IN xpi nomine Amen. Anno à natiuitate eiuſdē
Millesimoquingentesimovigesimotertio die vero
martis xviij. Septembris Rome in domo habita-
tionis magnifici
dñi

A B C D E F G H J K L M N O P Q
R S T V X Y Z

Acta fuerūt hec Rome p̄ntibus honorabilib⁹
viris Thadeo vngaro, dominico .q. Luce, et Ant°
Sigismundi testibus ad premissa habitis vocatis
atq; rogat

Et ego ludouicus de henricis laycus vicentin
publicus Imperiali auct
notarius
quia premissis omnibus et
singulis presens fui eaq; rogatus scribere pu.ce
scripsi, et in hanc formam
redegi.

Lra da bolle

A a b c d d e f g h i k l m m n n
n o p q r s s st ss st t u x y z z &c.

Nouissimis iam his temporibus uersantur mala plurima inter plures christianorum principes: Unde multi seniorum dominia non restant sitire aliena; suisue subiugare ditionibus que sua non sunt loca. &cetera.

A B C D E F
G H I K L M N
O P Q R S T
V X Y Z &c.

Quapropter venerabilibus fratribus patriarchis Archiepiscopis et Episcopis, necnon dilectis filijs eorum in spiritualib9 vicarijs generalib9 per presentes comittimus et mandamus, quatenus ipsi, uel duo aut unus eorum per se uel alium seu alios tibi in premissis efficacis defensionis presidio assistentes faciant

etc.

Lud de Henricis Vicentin9.

Invia virtuti nulla est via

LITTERA DA BREVI

Aabcdeefggbiklmnopqrsstuxyz

~: Marcus Antonius Casanoua :~

Pierij vates, laudem si opera ista merentur,
Praxiteli nostro carmina pauca date.
Non placet hoc; nostri pietas laudanda Coryti est;
Qui dicat hæc; nisi vos forsan utrumque mouet;
Debetis saltem Dijs carmina, ni quoque, et istis
Illa datis, iam nos mollia saxa sumus.

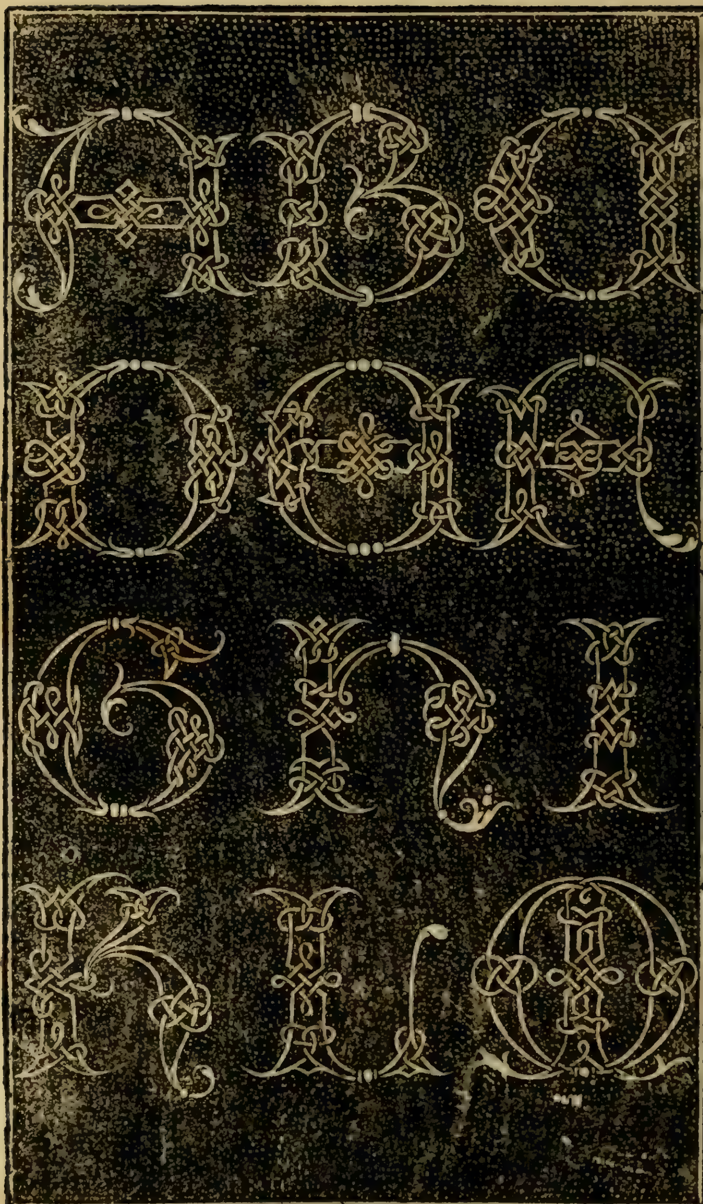
A A B B C C D D E E F F G G H H I I
K L L M M N N O P P Q Q R R S
S T T V V V X X Y Z & & & &

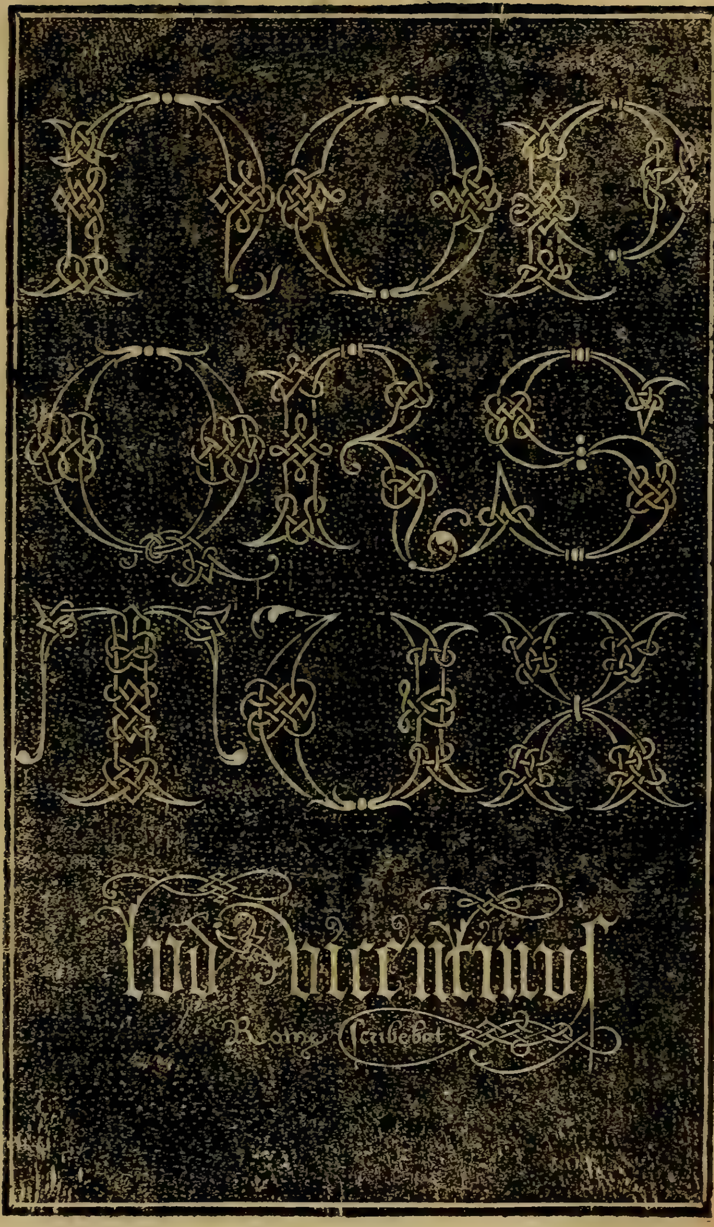
Ludouicus Vicentinus scribebat Romæ anno
salutis MDXXIII

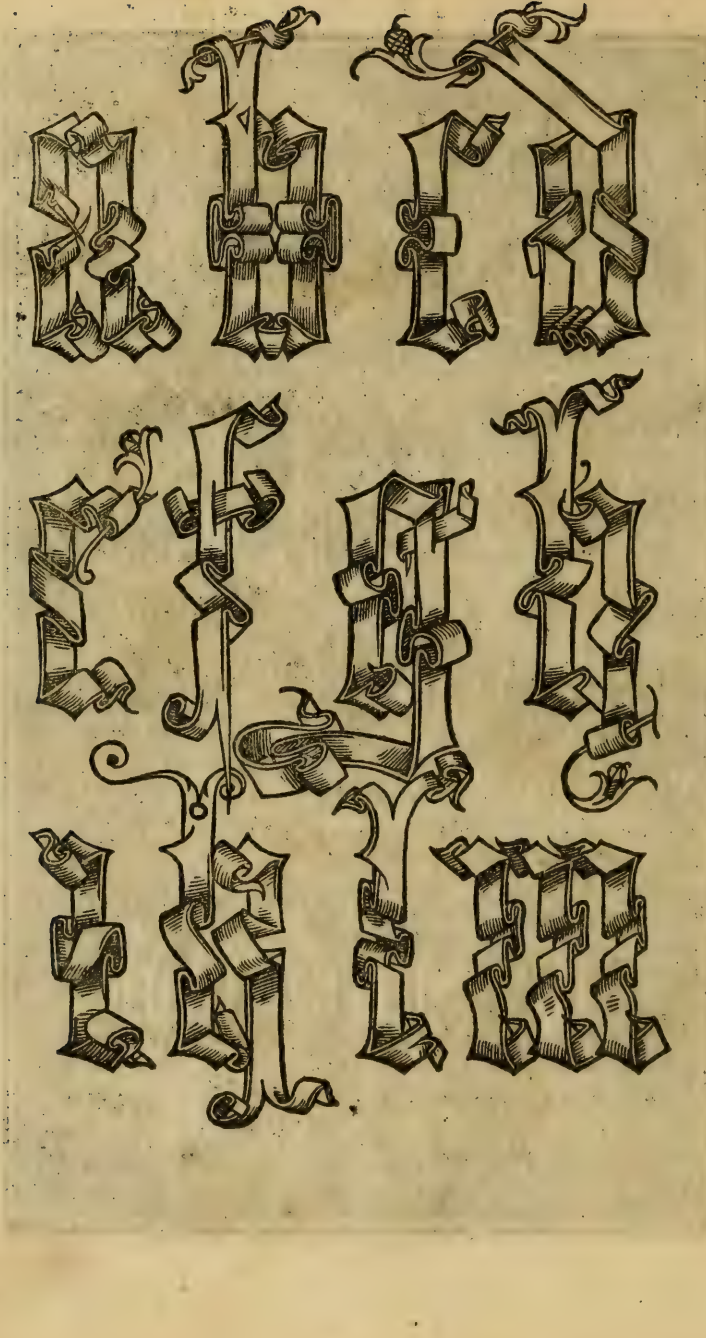
Dilecto filio Ludouico de Henricis laico
Vicentino familiari nostro.

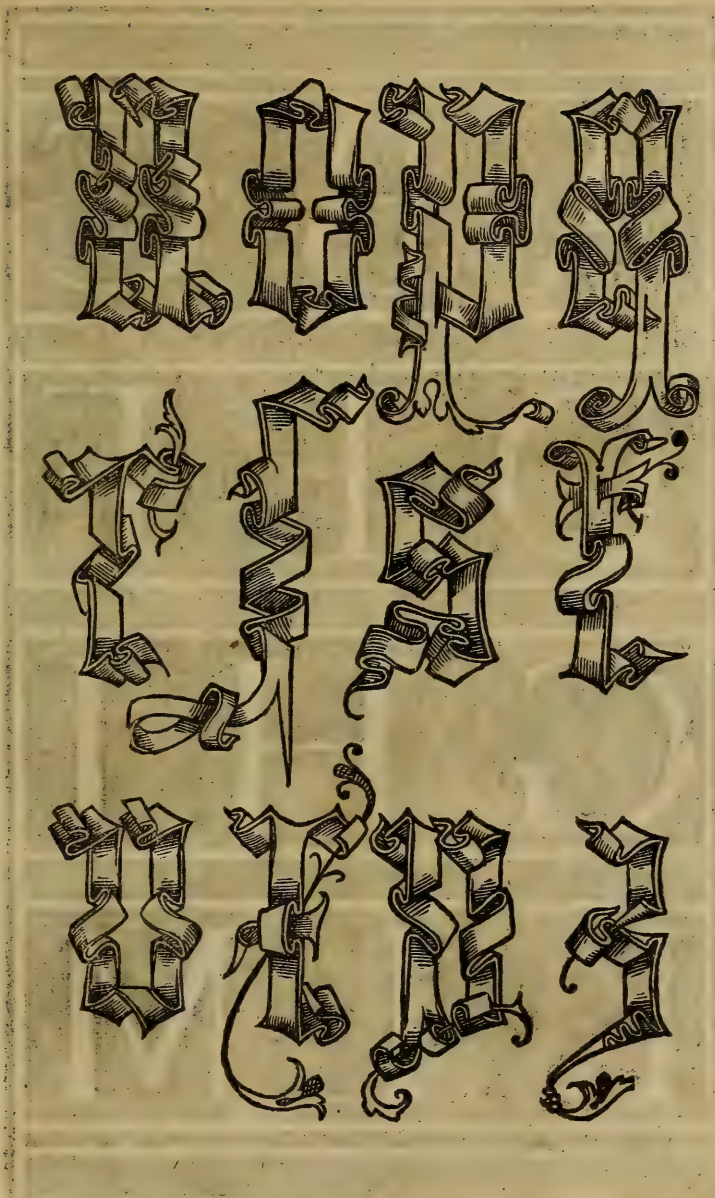
A B C D E F
G H I K L M N
O P Q R S T V
X Y Y Z Z

Giamai tarde non
fur gratie diuine,
In quelle ſpero, che
in me ancor ſarano
Alte operationi, e
pellegrine.




N O P
Q R S
T V X
Lud. Vicentinus
Romae scribebat





A B C

D E F

G H I

K L M

N O P

Q R S

T V X

Y Y Z

abcde
fghik
lmnop
qrſtuvxy

a b c ꝺ d

e f g h i

k l m n o

p q r s ſt

u x y z ⁊

duce ꝺeo

a b c d ð e f g h i k l m n o p q ꝛ r
s ſ t u v x y z ꝛ ? ꝑ.

ACtiones nostras quesumꝰ domine aspirando pꝛe ueni: ꝛ adiuuando pꝛosequere vt cũcta nostra oꝛa tio ꝛ operatio a te semper incipiat: ꝛ per te cepta finiat. Per chꝛistum dominum nostrum. Amen.

A B C D E F G H I K L M N O P
Q R S T U X Y Z

Littera foꝛmata.

a b c d e f g h i k l m n o p q r ꝛ ſ
s t u v x y z.

DEus in nomine tuo sal uum me fac: et in virtu te tua libera me. Deus exaudi oꝛationem meã auribus percipe v̓ba oꝛis mei.

A B C D E F G H I K L M
N O P Q R S T U X y z

ABCDEFGHIKLMNOPQ
RSTVXYZ